

BISOGNAVA MUOVERSI

immagini altre dalla Torino di fine millennio

il cinema di

ARMANDO CESTE

ALBERTO SIGNETTO

ALESSANDRO TANNOIA



INDICE

Introduzione.....	1	Biografia di Alessandro Tannoia.....	41
di Luciano D'Onofrio a nome del Cantiere Ceste - Signetto - Tannoia		Filmografia di Alessandro Tannoia.....	42
Una premessa sul cinema di Alessandro Tannoia	2	Hic et nunc	43
Bisognava muoversi	3	di Christian Jayme	
▪ La rassegna		Io in quanto noi.....	45
▪ Lo streaming, il catalogo e l'autofinanziamento		Conversazioni su Alessandro Tannoia con Lucio Lionello	
À bout de souffle (Fino all'ultimo respiro)	4	di Christian Jayme	
di Beppe Rosso		Il giovane Marx al Café Liber	49
I dieci anni che cambiarono Torino	5	di Massimo Arvat	
di Gabriele Ferraris		"ci sono robe"	50
Un candore infinito.....	6	di Maurizio Cilli	
di Luciano D'Onofrio		Il preparatore atletico coreano.....	51
The Three Must-Get-Theres.....	9	di Alessandra Contin	
di Steve Della Casa		PROGRAMMA	52
Ceste - Signetto - Tannoia.....	11	Bisognava muoversi	52
di Gaetano Capizzi		Immagini altre dalla Torino di fine millennio	
Armando + Alberto + Alessandro.....	13	▪ 8 ottobre.....	52
di Maria Riccobene		▪ 12 ottobre.....	53
Il cinema come devozione e libertà.....	13	▪ 16 ottobre.....	54
di Fabrizio Dividi		▪ 18 ottobre.....	55
AAA	14	TERRORISTEN	56
di Giacomo Ferrante		Il martirio di Ulrike Meinhof.....	56
Nota tecnica sul cinema underground		Ritratti segnaletici di Armando Ceste	
a Torino negli anni di Ceste, Signetto e Tannoia	15	▪ 9 ottobre	56
di Luciano D'Onofrio		TERRORISTEN	57
Biografia di Armando Ceste	16	Ritratti segnaletici	57
Filmografia di Armando Ceste	17	di Maria Teresa Roberto	
Cinema resistente	19	Allegato al n. 101 di «Mondo Nuovo» 18/24 ft/s	
di Vittorio Sclaverani a nome dell'Archivio Armando Ceste		Notiziario dell'Associazione Museo Nazionale del Cinema	
L'uomo con la Bolex in mano	21	Ottobre 2018 - ISSN 2280 - 8760	
di Pier Milanese		Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 5749 del 16/12/2003	
Due o tre cose che so di Armando	23	▪ Progetto grafico, Studio R. Patrucco, Torino	
di Franco Prono		▪ Veste grafica di copertina, Pier Paolo Marchetti	
Testimonianze su Armando Ceste	24	▪ Stampa, Gabo s.r.l., Torino	
▪ Petra Probst Ceste ▪ Osvaldo Marini ▪ Silvia Formia ▪ Maddalena Merlino		▪ Promotore e coordinatore Cantiere Ceste-Signetto-Tannoia, Luciano D'Onofrio	
▪ Adonella Marena ▪ Alessandro Castelletto ▪ Irene Dionisio		▪ Coordinatori materiali e contributi inerenti Armando Ceste, Petra Probst e Vittorio Sclaverani	
▪ Massimiliano De Serio ▪ Mimmo Calopresti		▪ Coordinatori materiali e contributi inerenti Alberto Signetto, Marilena Moretti e Alessandro Signetto	
Biografia di Alberto Signetto	28	▪ Coordinatori materiali e contributi inerenti Alessandro Tannoia, Christian Jayme e Lucio Lionello	
Filmografia di Alberto Signetto	29	▪ Collaboratori del Cantiere Ce.Si.Ta., Claudio Paletto, Maurizio Cilli, Claudio Co- loberti, Beppe Rosso, Pier Milanese e Melina Bracco	
Un piano sequenza vi seppellirà	30	▪ Ringraziamenti, Roberto Tos, Lia Furxhi, Valentina D'Amelio, Sergio Fergna- chino, Emanuele Tealdi, Roberto Tricarico, Mirko Capozzoli e Valentina Noya	
di Pier Milanese		▪ Info: cantierecesita@gmail.com - cantierecesita.wordpress.com	
Alberto, mio fratello	32	▪ Supporto streaming alla rassegna Bisognava Muoversi: www.streen.org	
di Alessandro Signetto			
A spasso con Red Rhino	35		
di Marilena Moretti			
Ricordo di Alberto	37		
di Davide Ferrario			
Testimonianze su Alberto Signetto	39		
▪ Gianluca De Serio ▪ Paolo Favaro ▪ Carlo Griseri			

Introduzione

a cura di **Luciano D'Onofrio** a nome del Cantiere Ceste-Signetto-Tannoia

Bisognava **Muoversi** è una rassegna cinematografica dedicata a tre registi, Armando Ceste, Alberto Signetto e Alessandro Tannoia, che hanno operato a Torino nel mondo del cinema a cavallo tra gli anni '80 e i primi anni 2000, in forme diverse e spesso molto personali. Tutti e tre hanno avuto la capacità di irradiare energia creativa intorno a loro, non solo con le loro opere ma anche con la loro persona e il loro agire sociale.

Tre personalità complesse che hanno vissuto in maniera intensa e creativa il periodo a cavallo del secolo e del millennio, coinciso con i grandi mutamenti dalla città-fabbrica verso la città-non-si-sa-bene-cosa, mutamenti di cui sono stati, nel corso del tempo, interpreti, testimoni e vittime.

Questi tre registi appartenevano ad un'area culturale alternativa, avevano a diverso titolo legami con la politica dei movimenti, con l'underground e con le tendenze artistiche e creative che si muovevano in quegli anni a Torino, in Italia e all'estero.

Non erano naturalmente i soli in città, ma erano sicuramente tre figure simbolo.

Abbiamo avuto la sfortuna di perderli relativamente presto, a poca distanza l'uno dall'altro, nello stesso ordine in cui erano nati: prima Armando, poi Alberto e alla fine anche Alessandro, tra il 2009 e il 2014. E certamente questo è stato uno stimolo iniziale per una riflessione su di loro, prima presi singolarmente, poi provando a "metterli insieme": in questa decade sono mancati anche altri amici e registi di quell'ambiente torinese, penso ad esempio a Nicola Rondolino, che mi fa piacere ricordare, la cui filmografia ha meno appigli e punti di contatto con quella dei nostri tre, ma è assai vicino a loro dal punto di vista umano e di pensiero.

I tre erano, messi insieme, delle figure cinematograficamente pure, determinate ed esuberanti, come dimostrano anche le similitudini visive più estreme in alcuni film, realizzati in anni spesso diversi tra di loro.

Erano puri nel perseguire un'idea di cinema che doveva

essere inderogabilmente la loro, alla quale tutti e tre hanno letteralmente dedicato la vita.

Determinati nel perseguire la loro idea assolutamente personale di cinema, nelle scelte da prendere e soprattutto in quelle da non prendere.

Esuberanti nel modo di essere, di apparire e di agire.

Signetto dopo i 30 anni ha iniziato ad avere una corporatura molto robusta e Tannoia anche prima. Erano considerati i due più "grossi" registi di Torino. Ceste è sempre stato un bell'uomo, nell'accezione comune, cioè meno alto degli altri due, ma più longilineo, sempre sorridente. Come gli altri due, lo possiamo rivedere nelle foto in giacconi neri di finta pelle o giù di lì, negli autunni torinesi dei primi anni '90.

Avevano fama di scorbutici e di intolleranti, ma in realtà amavano svisceratamente la discussione, nella quale erano sì, sempre riottosi e intransigenti, verso le ingiustizie e ipocrisie del mondo, soprattutto della politica, di cui erano acuti critici, in quanto diversamente marxisti, eretici e non allineati.

Erano appassionati cinefili: se penso a due registi che li accomunavano, che tutti e tre amavano certamente sopra molti altri, mi vengono in mente Jean-Luc Godard e Jonas Mekas. Si conoscevano anche per questo, si stimavano reciprocamente e molto.

Ceste, Signetto e Tannoia erano dei dissidenti del mondo del cinema torinese, irriducibili e irrecuperabili ad una visione che non fosse consona alla loro a livello epidermico. Per quanto autori in qualche modo prolifici, come si può vedere dalle loro filmografie, non hanno realizzato le grandi opere che avrebbero voluto e probabilmente potuto realizzare, conservando fino all'ultimo questa amarezza contro un sistema di cose nel quale, nonostante le loro diverse doti, difficilmente riuscivano a trovare spazi adeguati.

Anche per questo motivo abbiamo voluto omaggiarli con una rassegna che non vuole dire tutto su di loro, ma vuole cercare di dire qualcosa per prolungarne lo spirito, oltre che per proseguirne la memoria. ■



Una premessa sul cinema di Alessandro Tannoia

Mentre Armando Ceste e Alberto Signetto sono generalmente autori unici dei loro film, Alessandro Tannoia ha, fin dai primi lavori, realizzato la maggior parte dei suoi film con Lucio Lionello.

Quando parliamo della persona Alessandro Tannoia, la sua mole, il suo spirito esuberante, la sua verve pubblica, parliamo di un unicum. Quando parliamo del cinema di

Alessandro Tannoia ci riferiamo invece quasi sempre ai lavori della coppia Lionello-Tannoia, come venivano abbreviati generalmente i due registi, in quanto Alessandro ha firmato a nome Tannoia diversi lavori, generalmente su commissione – musicali, artistici, ecc, – quasi solo dalla fine degli anni '90.

Lucio Lionello fin dall'inizio ha partecipato attivamente al *Cantiere* che ha organizzato questa rassegna e senza il suo (con)tributo ai materiali dell'amico scomparso non staremmo qua a parlare. ■

Un triangolo fatto di coppie

Armando Ceste, del 1942, inizia a occuparsi di cinema dal 1967, partecipa all'occupazione di Palazzo Campana a Torino e dà impulso nel 1968 alla nascita del *Collettivo Cinema Militante*. Alberto Signetto, del 1954, inizia invece a occuparsene seriamente dopo il 1977, altro anno fatidico per i movimenti giovanili e politici di quegli anni a Torino, in Italia e nel mondo.

Alessandro Tannoia, del 1965, nelle opere autoriali è dai tempi del liceo pressoché sempre in coppia con Lucio Lionello, persona certamente più schiva ma non meno intellettualmente esorbitante del socio e assolutamente primaria nella loro opera cinematografica.

Questo triangolo di autori generazionalmente diversi è scomponibile nei suoi tre lati da altrettanti accoppiamenti, seguendo qualche simmetria sghemba.

■ Alessandro Tannoia e Alberto Signetto – dell'eccedenza

Alessandro Tannoia e Alberto Signetto, di una dozzina di anni di differenza, si assomigliavano non solo per la mole, ma anche per un gusto particolare per gli eccessi, che in quegli anni si riflettevano nei fatti, non solo per loro, in una versione un po' all'incontrario della famosa teoria: tanto rock'n'roll, qualche droga e tutto sommato poco sesso, meno di quanto avrebbero anelato con le loro figure ebbre e satireggianti. E allora fiumi di alcol per prolungare vertiginosamente l'orizzonte delle opache notti torinesi anni '90. Avevano entrambi anche un rapporto molto particolare con il cibo, oltre che con il bere. Era un rapporto etico e filosofico per tutti e due. Il piacere nell'eccedere che in tante cose li sembrava accomunare era per loro la misura della propria libertà individuale, fisica e intellettuale, per entrambi valore supremo da salvaguardare.

■ Armando Ceste e Alberto Signetto – cinema e movimenti

Armando Ceste e Alberto Signetto sono entrambi accomunati dall'adesione negli anni '70 agli ambienti torinesi di Lotta Continua, ambienti che costituiscono un humus fondamentale per lo sviluppo della cultura e della creatività a Torino, dal cinema al teatro alla musica alle arti figurative e letterarie. Ceste e Signetto si troveranno ancora negli anni '90 e 2000 con altri registi, torinesi e non, in lavori collettivi sulla Fiat e nel progetto *Walls and Borders*. Proporre e sostenere queste iniziative con la loro partecipazione era per loro in qualche modo d'obbligo, come portatori di un retroterra politico-culturale di cui rimangono, finché sono in vita, delle colonne, punti fermi su cui fare totale affidamento.

■ Armando Ceste e Alessandro Tannoia – la poesia dell'immagine selvaggia

Armando Ceste realizza nei primi anni '80, principalmente con Petra Probst, dei filmati in cui edita in video riversamenti da pellicole trattate e graffiate, aggiungendo ai graffi sulla pellicola effetti video e musica rock con un effetto straniante. Se vediamo i primi filmati di Lionello-Tannoia, di cinque-dieci anni dopo, hanno un modo analogo di trattare materiali simili: brani di rock dirompenti e stranianti mixati con rumori, voci e suoni, abbinati a immagini prese dalle più varie fonti.

Mentre in questi video-graffiti di Ceste le nuove possibilità del video analogico vengono elaborate con lo spirito utopico-liberatorio post-'68 e la creatività sfrenata del movimento del '77, nei lavori di qualche anno posteriori di Lionello-Tannoia questi stessi elementi sonori e visivi vengono rimodulati in trame più dense e oscure, in cui i personaggi sono anti-eroi che cercano di liberarsi da una realtà che è per loro diventata oramai totalmente contorta e distopica. ■

BISOGNAVA MUOVERSI – La rassegna

Negli anni scorsi ci sono state alcune iniziative per ricordare ognuno dei tre registi singolarmente.

Ad ottobre scorso, dopo aver coinvolto nell'idea parenti, amici, estimatori e collaboratori dei tre registi, abbiamo deciso di dare vita al *Cantiere Ceste-Signetto-Tannoia*, un'associazione informale e temporanea con l'obiettivo di realizzare una rassegna che li riguardasse tutti e tre, come registi e persone che hanno segnato un'epoca del cinema e dell'humus ci-

nematografico torinese a cavallo del millennio, dopo il fatidico '68, di cui quest'anno ricorre il cinquantennale, e i successivi anni '70.

L'obiettivo è di provare ad accomunarli in un unico progetto per porgere loro un tributo in qualche modo più ampio, che ne rispecchi anche la vitalità che tutti e tre hanno esercitato, in un preciso momento della storia nostra e di questa città.

La rassegna si intitola infatti *Bisognava Muoversi* in ricordo di un pe-

riodo in cui la capacità di essere al posto giusto nel momento giusto era fondamentale, e per poterlo fare senza internet o telefonini ci si doveva muovere, vedere, organizzare.

Per questo abbiamo deciso di articolare la rassegna nell'arco di due settimane in diversi appuntamenti, in altrettanti luoghi attinenti ai nostri tre amici registi, e di dare una tematica ad ogni appuntamento, tematica rappresentata ogni volta mediante opere di tutti e tre gli autori. ■

Lo streaming, il catalogo e l'autofinanziamento

Vogliamo poi omaggiare ulteriormente i nostri tre amici registi inserendo la rassegna in streaming online, per prolungarne la possibilità di visione per coloro che non sono potuti venire al cinema, coloro che vogliono rivedere i film, coloro che l'hanno saputo troppo tardi. Su questo catalogo, in seconda di copertina si trova un codice unico con cui accedere gratuitamente alla visione dei filmati della rassegna per un

mese. Lo streaming, legale e di qualità, è già compreso nel sostegno al catalogo.

Si potrà accedere alla rassegna in streaming anche senza il catalogo, in questo caso occorre versare una quota per vedere tutti i film online direttamente dal sito: streen.org

In entrambi i casi il ricavato servirà a coprire le spese di questa rassegna che è interamente autofinanziata dal *Cantiere Ceste-Signetto-Tannoia*. ■

Per accedere allo streaming della rassegna inquadra il QR

(o digita il code nello spazio apposito della homepage di streen.org)



Armando Ceste

À bout de souffle (Fino all'ultimo respiro)

di Beppe Rosso

Sono passati meno di 10 anni dalla scomparsa di Armando e poi a seguire di Alberto e di Alessandro, e a scrivere di loro mi sembra di addentrarmi in un'altra epoca, molto più lontana nel tempo; di quando le passioni civili scorrevano a fior di pelle ed era normale, almeno in certi ambienti, pensare di cambiare il mondo attraverso la propria arte e l'impegno. Certo erano molto diversi tra loro ma con un denominatore comune: "gettare il proprio corpo nella battaglia", tanto per citare Pasolini; e non importa se la battaglia era grande, piccola, impossibile o persa già in partenza. Il coraggio stava nel buttarci anima e corpo, fino in fondo, "à bout de souffle" per dirla alla Godard, che fu un loro maestro e forse li segnò a vita.

Di Armando, conoscendolo meglio, ho la netta sensazione che questo nuovo secolo gli stesse stretto, in questa nuova epoca di conformismi senza ideali non riusciva più a respirare, come soffocato dal cambiamento verso un vuoto che non gli concedeva aria sufficiente a vivere e creare.

E vivere senza possibilità di creare era diventato per lui inconciliabile. Insieme abbiamo fatto molti lavori e ho visto la sua passione per la grafica venir meno per essere sostituita completamente da quella per il cinema, con un'urgenza furibonda di fissare attraverso la macchina da

presa una realtà che altrimenti gli sfuggiva. Percorso da un'inquietudine che era motore e persecuzione, cercava poi di imprimere alla realtà una trasfigurazione documentaristica attraverso un suo sguardo obliquo; le sue opere, specie le ultime, sono una trasposizione visionaria del mondo, una sua continua ricerca di produrre arte attraverso la realtà e la denuncia. Nel tentativo appunto di capire un mondo che gli stava sfuggendo dalle mani.

Non oso dire le stesse cose per Alberto e Alessandro, che conoscevo bene ma non così a fondo, ma credo che anche per loro, in forme diverse, valesse un principio analogo: appartenevano ad una cultura delle passioni e ad una Torino che non c'è più, e forse se ne sono andati prima di vedere (o per non vedere) il mondo girare e inchiodarsi su posizioni di cinismo propagandistico, che ritenevamo impossibili potessero tornare.

Mentre nelle loro opere, a volte ingenui e a volte incisive, c'era sempre un fondo di speranza che il mondo potesse mutare, in meglio.

E ora, sarebbe bello vederli ancora camminare in controtela, urtarsi e fermarsi a discutere, perché ognuno di loro era qualcuno, con una goccia di fosforo che gli bruciava dentro, con egoismi e generosità e ingenuità e astuzie e inganni e improvvisa fede. ■



Premio Set Torino Piemonte alla carriera 2008 ad Armando Ceste